

Mariologia di Stadler (*Joseph Stadler, primo arcivescovo di Sarajevo*)

Mons. Dr. Ratko Perić 7 dicembre 2025

Giovedì 4 dicembre, nella sala dell'Ordinariato di Banja Luka, è stato presentato il libro "La strada spinosa di Stadler verso l'altare", di Mons. Ratko Perić, vescovo emerito di Mostar. Il libro è stato presentato dallo storico ecclesiastico Dr. Anto Orlovac e dall'autore stesso. La sua presentazione è disponibile qui.

<https://youtu.be/t55fx6cwf1U> Mons. Željko e tutti gli ascoltatori presenti!

Inizialmente, vorrei salutare in particolare due personalità ecclesiastiche presenti in questo auditorium: Mons. Franjo Komarica, vescovo emerito di Banja Luka, ordinato vescovo da Papa Giovanni Paolo II nel 1985, 40 anni fa. È il vescovo più anziano nella gerarchia cattolica sia della Chiesa cattolica di Bosnia ed Erzegovina che della Chiesa cattolica della Santa Sede. Vescovo Franjo, che Dio ti conceda abbondante salute dell'anima e del corpo.

E l'altro è il Dott. Padre Velimir Blažević, professore di diritto canonico in pensione, che ha pubblicato un'opera storica di 200 pagine a Sarajevo nel 2000, "I francescani bosniaci e l'arcivescovo Dott. Josip Stadler". Ho pubblicato una recensione di quel libro nel 2002[1] e l'ho anche incluso nel libro "Il sentiero spinoso" di Stadler (pp. 232-253). Ammetto onestamente di non aver mai letto nulla di più obiettivo, da una prospettiva francescana, sull'arcivescovo Stadler del libro di Blažević, che contiene 795 note scientifiche. Caro padre Velimire, rinnovo qui le mie sincere congratulazioni!

Studio della Mariologia. Nell'anno scolastico 1977/78 mi è stato affidato un corso di Mariologia presso il Seminario Stadler di Sarajevo. In circa 20 lezioni, una volta alla settimana, mi è sembrato importante presentare ai seminaristi il Capitolo VIII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium - Luce delle Genti sulla Beata Vergine Maria, 19 numeri in totale (LG 52-69). Ringrazio Dio di non aver mai smesso da allora di occuparmi di temi mariani. Soprattutto dopo le "apparizioni" di Medjugorje, le visite ai santuari mariani e gli inviti ai simposi mariano-mariologici. Così sono nati diversi libri di contenuto mariano-mariologico con i titoli: Prijestoloje Mudrosti, 1995 (LG VIII, pp. 11-72); Ogledalo Pravde, 2001; Isusova Majka, 2015; Il Vescovo Žanić su Medjugorje, 2021 e Virgins Premudra, 2024.

Le Circolari Mariano-Mariologiche di Stadler. In questo studio, mi sono imbattuto anche nella raccolta di Circolari di Stadler, pubblicata nel 2001 da Don Pavo Jurišić con il titolo: Sotto il segno del Sacro Cuore di Gesù. In questo tesoro di 85 Circolari, l'Arcivescovo ne ha dedicate sei alla Madonna, ciascuna con il proprio titolo:

La prima, "La preghiera del Rosario", del 1883, quando era anche amministratore apostolico della diocesi di Banja Luka.

La seconda, "Sulla Beata Vergine Maria", del 1884: riservata solo al clero e ai laici della diocesi di Banja Luka; il pensiero di Sant'Ambrogio si traduce così: "Se siamo fratelli di Gesù, allora siamo anche figli di Maria" (p. 85).

Terzo, "L'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria", 1904. Dio creò Adamo ed Eva buoni, in grazia, ma caddero nella tentazione e invece della grazia trasmisero il peccato, che è chiamato "originale", perché emana da loro e viene trasmesso ai posteri; Dio manda suo Figlio, nato da donna, per salvare gli uomini. Quella donna è Maria, esente dal peccato originale e personale (pp. 476-477). Immacolata e concepita senza peccato.

Quarto, "Cinquantesimo anniversario del Dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria", 1904. I primi uomini perirono nella tentazione, cioè in un atto di peccato. E i loro discendenti rimasero nel peccato, cioè nel nostro stato di peccato (pp. 493). Come quando un padre perde una casa al gioco d'azzardo e i figli rimangono senza casa, e non sono colpevoli di nulla, se non di essere figli del giocatore! Maria fu "salvata dal peccato originale da Dio, in vista dei meriti previsti di Gesù, in particolare della sua morte in croce" (p. 495).

La quinta, "La Beata Vergine Maria, Co-Salvatrice degli uomini",

La sesta, "La Beata Vergine Maria sotto la Croce – Co-Salvatrice", entrambe del 1917, ovvero risalenti al periodo in cui Stadler lavorava come orafo.

Nel libro "Il cammino spinoso di Stadler verso l'altare", ripercorriamo le ultime due Circolari nell'articolo "Il ruolo di Maria nella salvezza" (pp. 75-81). Perché affrontiamo questo argomento qui?
– Per diverse ragioni:

1/ Dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria nel 1854 alla proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria in corpo e anima alla gloria celeste nel 1950, in quei cento anni circa furono pubblicati circa 100.000 libri sul BDM, senza contare gli innumerevoli articoli e sermoni scritti. Non si penserà che ogni frase di quei libri fosse inconfutabile: a volte sbagliavano per excessum – affermando troppo e per defectum – affermando troppo poco.

2/ Dal 1954 al 2025 – (circa 70 anni) – furono pubblicate 3 encicliche su Maria:

Ad Coeli Reginam del Venerabile Servo di Dio Papa Pio XII, 1954;

Christi Matri di Papa Paolo VI, Santo, 1966 e

Redemptoris Mater di Papa Giovanni Paolo II, Santo, 1987

3/ Il 1° novembre 2025, la Nota Dottrinale Mater Populi Fidelis è stata espressamente confermata da Papa Leone XIV del Dicastero per la Dottrina della Fede e inclusa nel Magistero ordinario della Chiesa. Questa Nota afferma che la Madonna non ha il titolo di Corredentrice.

Cosa insegna Stadler sul "ruolo di Maria nella salvezza"?

Nel 1917, l'Arcivescovo Stadler indirizzò due Circolari al clero e al popolo sul ruolo della Beata Vergine Maria, Madre di Gesù, nell'opera di Redenzione e Salvezza.^[2] La Redenzione è l'atto originario con cui il Dio-uomo Gesù Cristo, attraverso la sua passione e morte, rende possibile e attraverso la sua risurrezione dona la vita eterna all'umanità senza alcuna nostra partecipazione o merito. La Salvezza è l'atto finale di questo processo, a cui giungiamo attraverso la nostra cooperazione con la grazia di Dio: attraverso la fede e le buone opere. L'arcivescovo Stadler utilizza la teologia del suo tempo, poiché studiò e superò gli esami a Roma, e la traduce e rielabora nelle sue Circolari. Stadler chiama sistematicamente la Madonna la Co-Salvatrice del mondo, specialmente dei figli della Chiesa di Cristo. Come avviene questo? Usa l'immagine della nascita. Il Salvatore del mondo ha preso la Donna annunciata nel libro della Genesi, che, attraverso la croce e la morte, genera figli terreni in modo spirituale. In questo modo, il Salvatore, che soffre e muore sulla croce, diventa come un "padre", e questa Donna diventa una "madre".^[3] Questa logica e questa terminologia, sebbene sostenuta da alcuni santi padri e teologi, sono in contrasto con la dogmatica cattolica, che in nessun modo chiama Gesù, il Figlio di Dio, un padre. Il Padre è il Padre celeste e non deve essere confuso con il Figlio eterno. Pertanto, la partecipazione di Maria al Calvario non può essere chiamata né corredenzione né co-salvezza. Infatti, se la Madonna fosse morta per caso mentre Gesù era a Nazareth, la Redenzione di Gesù si sarebbe compiuta in forma perfetta e piena. Pertanto, con i suoi

dolori materni, non contribuisce né nuoce all'opera della Redenzione di Gesù. Gesù è l'unico Redentore, l'unico Mediatore e l'unico Salvatore dell'umanità. Di conseguenza, la Madonna non può in alcun modo essere chiamata né Corredentrice né Co-Salvatrice, come se aggiungesse una parte della passione e morte di Gesù con i suoi dolori e le sue sofferenze. Il secondo argomento dell'Arcivescovo, in cui cita due grandi teologi: Sant'Agostino, dottore della Chiesa del V secolo, che letteralmente dice: "Maria è solo corporalmente accanto alla croce, ma spiritualmente è sulla croce di Gesù, e il Figlio e la Madre sono due vittime sullo stesso altare".[4] Un pensiero simile è confermato da San Bernardo, dottore della Chiesa dell'XI secolo: "La Beata Vergine Maria fu crocifissa con il Figlio sulla croce e torturata, cioè sopportò tali tormenti, come se fosse stata crocifissa con lui e avesse sofferto con lui gli stessi tormenti".[5] Ecco come, collegando le parole, il sacrificio limitato di Maria viene elevato al livello del sacrificio infinito e illimitato di Gesù, che si trovano sullo stesso altare. **Non facciamo alcun favore alla Beata Vergine Maria elevandola al rango di "dea" insieme a Gesù, il Figlio di Dio.** Ella è la Madre fisica di Gesù Cristo, vero uomo e vero Figlio di Dio. In Lui, nell'Incarnazione, la natura divina si è unita alla natura umana nella Persona Divina del Figlio di Dio, ed è per questo che chiamiamo la Madonna Madre di Dio o Theotokos, e in nessun caso "dea".

La rivelazione di Gesù – questo è il punto essenziale – avviene in parole e opere (Dei Verbum 2,4.17): Gesù, oltre alla sua reale sofferenza, pronuncia sette frasi rivelatrici dalla croce:

- Tre al Padre celeste: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno!» (Lc 23,34); «Padre, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46) e «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46);
- una frase alla Madre e al discepolo amato: «Donna, ecco tuo figlio», e a Giovanni: «Ecco tua madre» (Gv 19,26);
- una frase al ladrone pentito: «In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso» (Lc 23,43), e
- due frasi che si riferiscono solo a Gesù: «Ho sete» (Gv 19,28), cioè all'amore umano, e «Tutto è compiuto» (Gv 19,30), l'opera che il Padre gli ha affidato. E la Madonna soffre maternamente, ma tace, non dice nulla, non proclama. E non possiamo attribuire alla Madonna qualcosa che la Sacra Scrittura non le attribuisce.

L'insegnamento del Concilio Vaticano II. Circa quarant'anni dopo le Circolari di Stadler, si tenne il Concilio Vaticano II, che non dedicò un documento separato alla Beata Vergine Maria, come si aspettavano i cosiddetti massimalisti, ma piuttosto inserì la dottrina e la devozione alla Madonna nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium, capitolo VIII. Afferma che la Madonna è invocata nella Chiesa (non dalla Chiesa) con i titoli di "Avvocata, Difensore, Ausiliatrice, Mediatrice", ma questo va "inteso in modo tale da non togliere né aggiungere alla dignità e all'efficacia di Cristo, unico Mediatore".[6] Il Concilio invita teologi e predicatori ad "astenersi accuratamente da ogni falsa esagerazione e anche da un'eccessiva ristrettezza di vedute nel considerare la singolare dignità della Vergine Maria".[7] Siamo tenuti ad adottare nei confronti di Maria la posizione che il Concilio Vaticano II, cioè i 2.500 vescovi guidati da Papa Paolo VI, ci hanno imposto. E tutto questo è stato ribadito nell'Esortazione Apostolica dieci anni dopo il Concilio, nel 1974: la venerazione di Maria non deve essere separata da quella di Cristo, "e ciò è avvenuto talvolta in alcune forme di pietà popolare".[8] Ella è subordinata a Cristo sotto ogni aspetto. Maria è stata la prima ad essere redenta. Le fu concessa la più grande misericordia, quindi del tutto immeritata. E perciò tutta la sua grandezza è nella grandezza di Cristo Signore. Il suo nome risplende per la luce di Cristo. Ha così tante qualità materne che non ha bisogno di attribuirle attributi divini. Dio non lo permette, né lei, l'umile serva di Dio, lo vuole.

Solo Dio può scegliere una madre per Sé. E ha scelto Maria di Nazareth secondo il Suo cuore e ha creato in lei un cuore che non ha dato a nessun altro in questo mondo: senza peccato e preservato dal peccato originale e da ogni peccato personale. Non liberato, ma preservato. Non c'è mai stato alcun peccato nel Suo cuore. **Ma il Suo cuore umano è infinitamente inferiore al Cuore divino di Suo Figlio.** Nessuno in questo mondo è stato così intimamente e consapevolmente attaccato a Gesù come lo era Sua Madre Maria. **Ma Lei è solo la madre fisica di Gesù, il Figlio di Dio, e quindi la Madre di Dio, e non è una "dea". Né una corredentrice né una co-salvatrice.**

E nemmeno un comune credente, per non parlare di un sacerdote dall'altare, può dire: "Che Dio e la Madonna ti benedicono!" Come se fossero due benedizioni diverse! Oppure: "Che Gesù e Maria ti proteggano!" Come se avessimo due custodi: Gesù e Maria. **(Al vescovo Žanić fu chiaro che le "apparizioni" non erano credibili quando la "Madonna" di Medjugorje, tramite uno dei "veggenti", gli disse il 21 giugno 1983: "Se non si converte o non si ravvede, il mio giudizio e il giudizio di mio figlio Gesù lo seguiranno". In primo luogo, la Signora mette se stessa al primo posto, contrariamente alla Signora biblica, che dice: "Figlio... tuo padre e io ti cercavamo angosciati" (Luca 2:48). In secondo luogo, ci sono due giudizi: il mio giudizio e il giudizio di mio figlio Gesù. Qual è la relazione tra questi giudizi?).** Nell'opera della Sua salvezza del genere umano, Gesù, come unico Salvatore, volle e compì in modo tale che solo Sua Madre Maria fosse presente e attiva, dal Suo Concepimento alla Sua Ascensione.

Solo lei aveva tutte queste grazie. Solo lei era stata scelta da Dio e dotata di tutti questi carismi. Ma Dio non ha fatto questo solo per Sé e per il suo bene, ma anche per il bene di noi uomini e per la nostra salvezza. Il titolo di Redentore, Salvatore, Mediatore tra Dio e gli uomini appartiene esclusivamente a Cristo Signore. Ma lei è un'eccellente collaboratrice e trasmittente di questa grazia di salvezza per noi, secondo la decisione, la via e l'opera di Dio. Sul Golgota, Gesù desiderò, consegnando sua Madre a Giovanni, e Giovanni a sua Madre come figlio, che tutti noi fossimo figli spirituali di Maria, e Maria la nostra Madre spirituale. In senso figurato: Gesù ha preparato la Medicina perfetta per la nostra Redenzione sulla Croce. E Lui solo. E questa Medicina divina, secondo il piano di Dio, è servita in modo eccellente per la nostra salvezza finale da Sua Madre, la Segretaria della Sua Croce Rossa, alla quale ella è rimasta fedele. Pertanto, si può dire, come ha affermato l'Arcivescovo Stadler, che le grazie per la nostra Salvezza fluiscono da Dio attraverso le mani di sua Madre Maria verso di noi.

Madre. Maria è menzionata esplicitamente nel Nuovo Testamento come Madre di Gesù o Sua Madre ben 19 volte.

Nella festa di Tutti i Santi, è stata annunciata e pubblicata il 4 novembre la Nota Magistrale o Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede, dedicata alla Madonna, come recita il titolo stesso del documento: *Mater Populi Fidelis – Madre del Popolo Fedele*. Il termine Corredentrice, menzionato 23 volte nel testo, è quello che ha sollevato più interrogativi.

Il termine Madre, menzionato più di 100 volte, è stato particolarmente studiato.

Nelle Litanie Lauretane, chiamiamo la Madonna Madre 13 volte, con l'approvazione di tre Papi. E nessun Papa ha introdotto l'invocazione di Corredentrice dell'umanità nelle Litanie, nonostante alcuni Papi abbiano usato questo termine nei loro scritti. La nota dottrinale elimina il termine Corredentrice sulla base del contenuto biblico, degli insegnamenti del Concilio Vaticano II e degli insegnamenti del Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Cardinale Joseph Ratzinger, nel 2001/2002, allora Papa Benedetto XVI.

Perché Gesù agisce in questo modo solo in relazione alla Madre? Non lo sappiamo. Ma potremmo pensare e concludere in questo modo: se il caro Dio avesse deciso che Suo Figlio sarebbe apparso nella Sua prima Venuta storica come il Bambino di Betlemme – e non tra i fulmini e le nuvole del cielo come apparirà nella Sua seconda Apparizione – usando una Madre – e una Madre come solo Dio può concepire! – poi ha voluto in questo senso che Sua Madre fosse la nostra Madre spirituale.

Ringrazio sinceramente il Vescovo Željko Majić per il suo discorso introduttivo, Mons. Ante Orlovac per la sua esaustiva presentazione, e tutti coloro che hanno preparato e partecipato con le loro apparizioni e con il loro impegno a questo programma.

Per intercessione della Madre di Dio, la Vergine, l'Immacolata e Assunta in Cielo in corpo e anima, possa il Signore Dio elevare presto il Servo di Dio Josip Stadler all'onore degli altari!

[1] "Franjevački nihil obstat", in: *Vrhbosnensia*, Sarajevo, 2/2002, pp. 417-426.

[2] L'Arcivescovo ha dedicato due epistole alla Madonna: la prima "Beata Vergine Maria, salvatrice dei popoli", il 2 febbraio 1917, pubblicata: Pavo Jurišić (a cura di), Josip Stadler. Sotto il vessillo del Sacro Cuore, pp. 775–782, e "La Beata Vergine Maria sotto la Croce – Co-Salvatrice", 11 febbraio 1917 [Nostra Signora di Lourdes], pp. 783–791.

[3] Ivi, p. 776.

[4] Ivi, p. 779. Christo crucifixo, crucifigebatur et mater.

[5] Ivi, p. 779. Imo et in cruce cum filio cruciatur.

[6] *Lumen gentium*, 62.

[7] LG, 67.

[8] *Marialis cultus*, 4.

Fonte: <https://www.vjeraidjela.com/stadlerova-mariologija/>